



BIBLIOTHECA NAZ.
ROMA A
VITRIS EMANUELE

MARCELLO
I N
SIRACUSA.



Biblioteca del Principe Gabrielli.

Roma. 1804.

poi di Giuseppe Serri

*Si vendono all' incontro S. Fran-
cesco Sauerio alla Strada di
Nardò da Vit' Ant. Gioffo.*

Giulia Di Caro
Cronica.

MARCELLO

I N

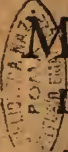
SIRACUSA

MELODRAMA

Per lo Teatro di S. Barto-
lomeo.

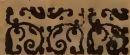
CONSECRATO

All' Eccellentissimo Signor

MARCHESE

D'ASTORGA

Vicerè di Napoli, &c.



562462

In Napoli per il Roncagliolo 1673.

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header.

Handwritten text in the upper middle section.

Main body of handwritten text, consisting of several lines.

Handwritten text in the lower middle section.

Handwritten text at the bottom of the page.



Eccell.^{mo} Sig.^{re}

PEnetrò fin negli ab-
bissi del Fato l' alle-
goria di quel saggio,
che diede il nome d'
Argo al Cielo: atteso
ben egli con cētupli-
cate pupille di fulgi-
dissime Stelle rimira sol per ricom-
pensare il merito delle gloriose fa-
tiche de' Grandi. Traspiantò la ma-
gnanima destra di V. E. le Cattoli-
che Palme del temuto Beti in Ora-
no , onde l' Africa dolente ancor
ne piange con lagrime di terrore
all' ombra infesta de' suoi Mauri
Cipressi; e quini, eccolo vn battez-

zato Scipione della Cattolica Co-
rona, e della Romana Sede: Valicā-
do quindi in Valēza, stretta, ed im-
pugnata con mani disinteressate, e
la lance, e la spada d' Astrea la con-
uerse in pietoso fulmine contra la
temerità de' ladroni; ed eccolo vn
Pompeo del giusto, e de la pietade
insieme: traportossi poscia cō passi
di Gloria non solo à trionfare sul
Campidoglio come guerriero, ma
anche à condurui i Clemēti sul Va-
ticano Soglio, arbitro prudentissi-
mo de' Conclauì; ed eccolo vn to-
gato Augusto: ne soruola alla fine
sù l'ali della propria Fama dal Te-
bro al Sebeto, oue non solo contro
à publici, e priuati Scironi fa cono-
scersi per vn Teseo, ma renduta fer-
tile la sterilità istessa fa idolatrarfi
con prodigiosa prudenza (à mal
grado d'vna penariosa Cerere) per
vn prouidente Trittolemo. Ed ecco
il Cielo, che Argo remuneratore si
specchia ne suoi gloriosi sudori,
hoggi al suo Scipione, al suo Pom-
peo, al suo Cesare, al suo Teseo, al
suo Trittolemo, opera, che con Inni
d'ap-

d'applausi le canore Partenopee Si-
rene le còsacrino come in holocau-
sto vn Létulo, vn Varone, vn Fabio,
vn Mario, vn Marcello, vna Roma.
io dunque, che per mia propitia
fortuna mi solleuo alla gloria del-
l' offerir à V.E. (che si è l' idea de-
gli Heroi) tanti Heroi in olocausto,
riconoscendomi indegna d' ammi-
nistrare vn tanto sacrificio, me ne
scelgo anche volontaria la pena
dell' ardimento, onde insieme coll'
holocausto, anch'io vittima caden-
te à piedi di V.E. in vece di tratti di
penna erudita, le offerisco, e con-
sacro tratti d'anima ossequiosa. Gra-
disca dunq; V.E. (che nelle malage-
uolezze di quest' imprese si è il mio
Nume tutelare) le mie incessanti fatiche,
che, che meritano d' esser celebri
almeno per hauer con applausibile
stento vniti su questo nobil teatro
tutte le Calliopi, e gli Orfei, che
hanno indotto stupori di Cielo, nò
che all' Italia, al Mondo; ed honori
colla grazia d' vn guardo quest' in-
chiestri, non solo per esser sudori
della Virtù, ma perche anche le re-

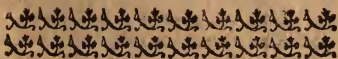
cano catenato insieme con tutto il
potere del mio poco talento , vn
Gerone tiranno di Siracusa ; di cui
la inuittissima Spada di V.E. è giu-
stissima domatrice . E baciandole
con ogni ossequio le mani , resto à
piedi

Di V. E.

Humilissima Serua.

Giulia di Caro Armonica.

AR-



ARGOMENTO.

M Arcello celebre Capitano de' Romani, nominato spada del Campidoglio, schierò esercito formidabile alla sconfitta di Siracusa, Città della Trinacria, che mordea il barbaro freno del Tiranno Gerone.

Tentò questi assalirla per Mare, e radunate molte Navi su quel Bosco d' Antenne alzò Mole sublime per scuoter le mura. Quando ARCHIMEDE Geometra insigne con il concauo Specchio esposto à i raggi del Sole incendiò i legni dell' Auentino, dimostrando, che per difender gl' Imperi hà più forza nella destra di fedel vassallo vn vetro, che il fulmine vibrato da vn Rè Tiranno. Mà rinforzato MARCELLO il Campo con vn Mondo di armati inuiatili dal Senato in soccorso, protestando a Guerrieri, che nella presa del Regno non si violasse Virginia, ne si oltraggiasse ARCHIMEDE, diede l' vltima scossa alle debil mura. Entrò vittorioso in Siracusa, doue da vn Soldato Romano trouato ARCHIMEDE, che stava fisso nel disegnare vna Machina sul terreno, e richiestoli interatamente chi fosse; nè trattane alcuna risposta, gl' immerse nelle viscere il ferro, e l' uccise.

Rappresentasi dunque MARCELLO attendato per l' espugnatione di Siracusa. CELIA

sua moglie, con **EVLVIO** il figlio minore, schiava del Tiranno, fatta prigioniera dalle Navi Siracusane, mentre veniva da Roma al Campo, scorta da **FABIO**, scudo del Lazio, e **Lentulo** Capitani Romani, per ordine di **MARCELLO**.

MARIO figlio di **MARCELLO**, e **CELLIA**, il quale prima della guerra trà Romani, e Siracusani (senza dar notizia a i Genitori, i quali in questa serie d'anni restorno afflitti per non hauer nuova del figlio) si portò in Siracusa, acceso per fama della bellezza di **VIRGINIA** figlia di **GERONE** il Rè, & ini finto scolaro d' **ARCHIMEDE**, si scoperse all' Amante; da cui tratta corrispondenza, con pari consenso di fede le diuenne sposo, lasciandole di illustre prole il seno fecondo. Con questa famosa Istoria fauoleggiata, si forma la base al seguente Drama del **MARCELLO** in Siracusa.



INTERLOCUTORI.

Romani.

Marcello Capitano de' Romani
Celia sua moglie, fatta Schiaua in
Siracusa.
Mario figlio di Marcello, e Celia,
incognita in Siracusa.
Fabio.) Capitani Romani.
Lentulo.)
Fuluio figlio minore di Marcello,
e prigioniero con Celia.
Varone Duce della Cauallaria.
Vn Soldato Romano.

Siracusani.

Gerone Rè Tiranno di Siracusa.
Virginia sua figlia.
Archimede Geometra Siracusano,
conjunto à Gerone.
Nicia Capitano delle Squadre Siracusane.
Birena Nutrice di Virginia.
Sillo seruo di Corte.

SCE-

SCENE

Ordinate dall'Ingegniero Sig. Genaro delle Chiaui.

Nell' Aato Primo.

Riuiera del Porto di Siracusa con Rocche. Nel Mare lontano armata nauale di Marcello. Sù la cima d'vna Rocca Archimede con il concauo vetro, Nel Cielo il Sole, sù la Riuiera Gerone con popolo spettatore alla Machina. Regia di Siracusa.

Campo d' armi, doue stà attendato l' essercito Romano, per l' espugnatione di Siracusa.

Giardino Reale irrigato da vn ramo del fiume Imera.

Nell' Atto Setondo.

Boschetto di delitia trà i recinti della Reggia, bagnato dal Fonte d'Arctusa, riservato per la Caccia.

cia Reale de' volatili.
Sala Reale.

Loco disabitato, con Antro Cavernoso, al cui fianco appoggiata s'inalza antica Torre.

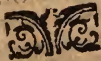
Nell' Atto Terzo.

Cortil Regio.

Stanze nel Palaggio di Gerone.

Campo de' Romani, col soccorso
venuto dal Campidoglio à Marcello.

Galeria Regia, con Istromenti
Geometrij, che corrisponde à gli
Appartamenti d' Archimede.



PROE



PROLOGO

Parole del Signor D. Giouanni
Cicinelli.

Musica del Sig. Abb. Pietro Andrea
Ziani.

Alfeo Fiume, Partenope Sirena.

Alfeo Fiume della Grecia , che seguendo sotterra Aretusa , di cui forte innamorò , e doppo hauer corso vn lungo spazio in Siracusa al luogo detto Ortigia, la giunse; Compare nella Scena, e dice.

Alf. **A** Retusa io più non seguo,
Nè sotterr a mi dileguo
Per aggsungerla nel seno
Dell' Ortigio Paese,
Ma di questo Ciel sereno
Le dolci aure à spirar desio m' accese,
Co-

Così viuo, & ardente,
Che quantunque presente
Mi habbia l'amato oïetto, pur' al Core
Di porlo in breue oblio conceda Amore.

Part. Odo de graui accenti

Vn suon, che strano à me gli orecchi fere,
Veggio (nè sono i miei sogni ò chimere)
Ch' altro Rio suoi vini argenti
Quì sgorgar fa del Sebeto,
E che placido, e quieto
Và rigando la mia riuà.

Alf. Dimmi ò Donna, non sò se dehba Diua
Chiamarti, che tal nome à te conuiensi,
Qual noua marauiglia
Di stupor t'empie le ciglia?

Part. Il mirarti straniero in questa spiaggia

On' altri del Sebeto
Non è, che scorrer' mai veduto i' m'hag -
Pure qual' è 'l tuo nome? (g. 1. 1.)
Chi quì ti scorse? e come?

Alf. Alfeo son io, ch' vn tempo d' Arctusa
Fatto amator per sotterranee vie
Sciolt' l' mio corso dietro quella, ch' oïa
Era à fuggirmi, e delle pene mie
Poco curando di Sicilia al Regno
Rapida mosse, iui le fui dà presso,
E mischiando à lei me stesso
nel suo grembo hebbi ricetto,
Con sommo diletto
M'accolse gioiosa,
E mai più ritrosa
Mostrarfi giurò.

Part. Alma che sì penò

Sol puotea ristorar' vn piacer vino,

Alf.

Alf. *Ma guarì non andò, ch'io ne fui priuo,
Come hor ne sono, e temo non lo sia
Sino alla morte
Se non quanto alla mia
Siracusa tornar mi dà la Sorse.*

Part. *S' à Siracusa sei
Vago di ritornar,
Ferma, & oltra non passar,
Che ben tosto la vedrai
Apparir sù questa Scena.
Io te 'l dico, che Sirena,
E Partenope m' appello,
Mirerai hoggi Marcello
Trionfar d' empio Gerone
E nell'aspra tenzone
Più coi cristalli oprar' saprà Archimede;
Che non quanto risiede
D' armati in Siracusa.
Scorgerai la tua Aretusa
Girne à Reggio Bosco insorno,
Celia quì co 'l viso adorna
Prigghioniera apparirà,
Che se d'hauer godrà
Il suo Sposo da presso,
La Gelosia più spesso
Formarà 'l pianto nelle sue pupille.
Quì Virginia, che sfauilla
D' Amoroze fiamme al moto,
Sì vedrà per Mario ignoto
Creduto Padre, e poi scoper. o Amante.*

Alf. *Quì dunque le piante
Posar mi conuiene.*

Part. *Quì dunque il tuo corso
Fermar si dourà.*

affie-

, insieme Con grato soccorso
Alf. Se 'l Ciel mi preuene
Part. E degno te'n fà.
Quì dunque, &c.

In questo esce Marte su 'l Carro tirato da due Lupe, secondo il detto di Manilio à lui dedicate,
Aut Lupa proiectos nutrifset Martia fratres, però questo Dio chiamossi Nume tutelare di Roma, e Roma Città di Marte fù detta,

Mar. **D** Al mio Regno
Pien di sdegno
Mossi quì spedito il piè,
La mia Roma s' annuezza è
Ogni forza à superar,
Come seco contrastar
Siracusa hoggi puotrà?
Caderà sì sì sì caderà.

Vulcano Dio protettore della Sicilia esce dalla Fuciua di Lemno coi Ciclopi suoi Ministri, Sterope, e Bronte.

N O nò nò, che s'iam suo scudo,
E con Sterope, e con Bronte,
Co 'l Gigante da quel monte,
Che far guerra al Cielo sà.

Mar.

Mar. Sì sì sì Siracusa à terra andrà
Vulc. Nò nò nò, Vincitrice ella sarà.
assieme Del Latio valore

Mar. Pruouarà la possanza.

Vulc. Rintuzzarà l' orgoglio,
E salda al par di scoglio
In vn mare di sangue
Ad onta del Quirino hoggi starà

Mar. Vedi ò Vulcan che langue,
Già la forza de' tuoi,
Nè più contender puoi
Al Tarpeo la vittoria,
Ch' à maggior mia gloria
Anco ridonderà.

Vulc. Nò nò nò, Siracusa non cadrà.

Mar. Sì sì sì, Roma trionfarà.

Venere apparisce in aria con carro
guidato da due Cigni, secondo
il detto d' Horatio l. 3. Carin.
Et Paphum. iunctis visit Oloribus.

Ven. **I**O, ch'vn tempo fra di voi
Destai risse, & ire acerbe,
Per mostrar', ch' ancor si sirbe
Del vostro Amor' in me qualche memoria
Lasciato hò Cipro, & à voi pace apportò.
In tanto à festeggiar di stirpe VSSORIA
Innanzi al grande Heroe, che'l Trace hà
Ogn'vn di noi s'appresti, (morso
Ogn' vn l' alme prepari
A fargli honor sì rari,

à più Che son douuti alla sua gran virtù,
voci Non più sdegni ò Vulcan, Marte nò più.

Re-

Resta Venere sola nella Scena, e di-
ce ad Amore.

M A tu mio figlio va
Ad ANTONIO il grande, e for-
Che del Regno à somma sorte (se,
Il Gouerno hà nella mano.
Vedi là poco lontano,
Come risplende maestoso, e bello,
Narrati di Marcello
L' aspre guerre, e i dolci Amori,
Ch' io ritorno alla Maggione
D' Amatunta, oue tra fiori
Goderommi il vago Adone.



The first of these is the *Journal of the Proceedings of the
 General Assembly of the Church of Scotland*, which is published
 annually, and contains a full and accurate account of the
 proceedings of the General Assembly, and of the various
 branches of the Church, and of the state of the Church
 generally. The second is the *Journal of the Proceedings of the
 Synods of the Church of Scotland*, which is published
 annually, and contains a full and accurate account of the
 proceedings of the Synods, and of the various branches of
 the Church, and of the state of the Church generally. The
 third is the *Journal of the Proceedings of the Presbyteries of
 the Church of Scotland*, which is published annually, and
 contains a full and accurate account of the proceedings of
 the Presbyteries, and of the various branches of the Church,
 and of the state of the Church generally. The fourth is the
*Journal of the Proceedings of the Congregations of the Church
 of Scotland*, which is published annually, and contains a full
 and accurate account of the proceedings of the Congregations,
 and of the various branches of the Church, and of the state
 of the Church generally. The fifth is the *Journal of the
 Proceedings of the Synods of the Church of Scotland*, which
 is published annually, and contains a full and accurate
 account of the proceedings of the Synods, and of the various
 branches of the Church, and of the state of the Church
 generally. The sixth is the *Journal of the Proceedings of the
 Presbyteries of the Church of Scotland*, which is published
 annually, and contains a full and accurate account of the
 proceedings of the Presbyteries, and of the various branches
 of the Church, and of the state of the Church generally. The
 seventh is the *Journal of the Proceedings of the Congregations
 of the Church of Scotland*, which is published annually, and
 contains a full and accurate account of the proceedings of
 the Congregations, and of the various branches of the Church,
 and of the state of the Church generally. The eighth is the
*Journal of the Proceedings of the Synods of the Church of
 Scotland*, which is published annually, and contains a full
 and accurate account of the proceedings of the Synods, and
 of the various branches of the Church, and of the state of
 the Church generally. The ninth is the *Journal of the
 Proceedings of the Presbyteries of the Church of Scotland*,
 which is published annually, and contains a full and accurate
 account of the proceedings of the Presbyteries, and of the
 various branches of the Church, and of the state of the Church
 generally. The tenth is the *Journal of the Proceedings of the
 Congregations of the Church of Scotland*, which is published
 annually, and contains a full and accurate account of the
 proceedings of the Congregations, and of the various branches
 of the Church, and of the state of the Church generally.

